

AMBIENTE E BILANCI >> MAREMMA MAGLIA NERA

di Francesca Ferri
GROSSETO

I cittadini della provincia di Grosseto potevano spendere un po' meno di tassa dei rifiuti? Il Comitato provinciale Beni Comuni e il suo portavoce, Roberto Barocci, sono convinti di sì. Bastava - dicono - che 11 anni fa gli amministratori pubblici, «di ogni livello», non cadessero nell'errore di sovrastimare la produzione di rifiuti; non permettessero la costruzione di un impianto - le Strillaie - considerato sovradimensionato e non si caricassero dell'impegno di conferirvi una quantità di rifiuti indifferenziati di gran lunga superiore a quella realmente prodotta, tagliando le gambe allo sviluppo della raccolta differenziata che trasforma la "monnezza" in materie prime rivendibili sul mercato e dunque fa una fonte di guadagno.

Ventotto anni di crescita. Per arrivare a questa conclusione il Comitato Beni Comuni torna indietro nel tempo al 2002, quando la Provincia (amministrazione Lio Scheggi) redige il piano provinciale dei rifiuti. Il piano ha un raggio d'azione incredibilmente lungo nel tempo, ben 28 (ventotto) anni. La Provincia prevede che in questi 28 anni i comuni del Grossetano producano sempre più rifiuti ogni anno che passa. Il 5% in più all'anno. Cifre «impossibili», secondo il Comitato. «La produzione dei rifiuti - spiega Barocci - è proporzionale al Pil: se il Pil sale, sale la produzione di rifiuti, se scende, scende anche la produzione dei rifiuti». Difficile, anche per i più ottimisti, credere in una crescita del 5% annuo per 28 anni.

Ci sono sempre meno rifiuti. E infatti succede proprio questo. Dal 2006 la produzione dei rifiuti cala e dopo l'annus horribilis 2008 (quello in cui è delagata la crisi mondiale), va a picco. È ovvio: la crisi fa calare la produzione, fa calare i consumi e tutto quel che non è più prodotto o acquistato viene "risparmiato" al cassonetto. Da un anno all'altro i maremmani producono dal 2 al 3% di rifiuti in meno che, portati sulla bilancia, sono migliaia di tonnellate in meno. Lo scostamento rispetto alla previsione del 2002, poi, è pauroso: nel 2008 si prevedeva una produzione di 175.579 tonnellate di rifiuti ma la cifra effettiva è di 167.182 tonnellate. Il calo è costante e nel 2012 (ultimo dato disponibile) delle 186.335 attese ne arrivano 148.829, oltre il 20% in meno.

La convenzione e i rifiuti necessari. Nel frattempo, però, sulla base della proiezione di crescita della spazzatura, l'Ato stipula una convenzione con la società Unieco (poi ceduta alla Futura) per stabilire quale e quanta spazzatura finirà nel costruendo impianto delle Strillaie. La convenzione (del 2005) stabilisce che l'impianto (oggi funzionante) raccoglierà e tratterà l'indifferenziata, da cui ricavarne combustibile da rifiuti (quello che, pagando, finisce negli inceneritori) e la frazione umida, che dà il compost (il terriccio che, invece, può essere rivenduto ed è, quindi, un ricavo). Spazzatura che, nella convenzione, è chiamata con una sinistra definizione: «rifiuti necessari».

Meno rifiuti, rischio penali. La convenzione stabilisce che i comuni si debbono impegnare a conferire alle Strillaie almeno 118.972 tonnellate di rifiuti all'anno e su questo valore nominale calcolano la tariffa che i Comuni devono pagare e le eventuali penali se queste quan-

RACCOLTA DEI RIFIUTI IN PROVINCIA DI GROSSETO

	Previsioni piano 2002 (t/anno)	Raccolta effettiva (t/anno)	Variazione previsione/raccolta effettiva	Variazione raccolta effettiva rispetto all'anno precedente
2000	135.494	135.494		-5,01
2001	141.292	139.487	-1,27	2,94
2002	147.524	146.915	-0,41	5,32
2003	154.230	156.042	1,17	6,21
2004	161.454	170.441	5,56	9,22
2005	169.246	175.480	3,68	-0,43
2006	177.659	169.707	-4,47	-3,28
2007	172.671	165.335	-4,23	-2,56
2008	175.579	167.182	-4,78	1,1
2009	178.441	162.887	-8,71	-2,56
2010	181.006	157.705	-12,87	-3,18
2011	183.653	153.171	-16,59	-2,87
2012	186.335	148.829	-20,12	-2,83
2013	187.332			

Dati Agenzia Regionale Recupero Risorse, elaborazione Il Tirreno

▶ INTANTO LE DITTE USANO I CASSONETTI DI CASA

Secondo il Comitato Beni Comuni gli amministratori grossetani hanno fatto anche altri due errori nella pianificazione del trattamento rifiuti: aver scelto l'incenerimento a scapito della differenziata e non aver regolamentato a parte i rifiuti da attività artigianali e commerciali, assimilandoli agli urbani. Nel primo caso, spiega il Comitato, l'incenerimento è stata una scelta rigida e molto più costosa dell'alternativa data dalla raccolta differenziata con recupero di materia. Nei comuni virtuosi, dove la differenziata è al 70%, questa pratica permette di recuperare materia plastica, carta, alluminio e altro che non rappresentano più qualcosa da smaltire e che perciò sono un costo per i cittadini, ma sono una merce vera e propria, che viene venduta e

porta ai Comuni un'entrata che può alleggerire la tassa sui rifiuti. Quanto ai rifiuti fatti da attività artigianali e commerciali, ad oggi scaricano di tutto nei cassonetti stradali. «Il risultato - spiega il Comitato - è che a Grosseto si produce oggi anche il doppio dei rifiuti urbani che si producono nelle province più ricche d'Italia: 694 chili a persona, il doppio di città come Treviso, Vicenza, Asti dove c'è maggiore ricchezza e quindi maggiori consumi. Ma perché questa scelta? Secondo il Comitato il motivo è uno solo: «Là le imprese, grazie ai sindacati di categoria, hanno differenziato, risparmiando, mentre a Grosseto tutti hanno finto di non sapere, ottenendo che i Comuni coprissero parte del costo del servizio. Oggi non è più possibile». (f.f.)

Rifiuti, i conti non tornano e la Tares vola alle stelle

Il Comitato Beni Comuni: «La Provincia sovravalutò la produzione di spazzatura e promise alle Strillaie quantità di indifferenziata tali da frenare il riciclo»

ti non vengono raggiunte. Il nocciolo del problema sta qui. «La convenzione - spiega Barocci - impegna i comuni a produrre una quantità costante di combustibile dai rifiuti indifferenziati e queste quantità sono stabilite in base alle previsioni del 2002». Ma dato che nel 2006 i rifiuti cominciano a calare, si rischia di non avere abbastanza rifiuti da conferire e, quindi, di incappare nelle penali. Di fronte a questo rischio, i valori non furono rivisti neppure nel 2008, quando l'Ato si allargò a Siena e Arezzo: nonostante l'aria di crisi fosse già divenuta la tempesta che ha messo in ginocchio l'eco-



nomia globale, le previsioni rimasero le stesse. **Due conti per capire.** La Convenzione applica ai Comuni la tariffa di 62,64 euro a tonnellata per i rifiuti urbani e assimilati indiffe-

renziati destinati a cdr, e di 44,50 euro per l'organico che darà vita al compost. La tariffa è valida a fronte di un valore nominale di rifiuti conferiti pari a 118.972 tonnellate all'anno. Se i comuni conferiscono più rifiuti, hanno uno sconto dal 2,8 al 9,4 per cento. Se ne conferiscono meno, devono pagare una penale dal 5,1 al 17,8 per cento. **Differenziata "guastafeste".** Il problema, per il Comitato Beni Comuni, è questo: se in provincia si producesse il 65 per cento di raccolta differenziata, come vuole la legge, non ci sarebbero abbastanza rifiuti indifferenziati per raggiungere la soglia delle 118.972 tonnellate e i comuni dovrebbero pagare la penale. Il calcolo è semplice. Nel 2012 si sono prodotte 148.829 tonnellate di rifiuti. Se la differenziata fosse al 65% sarebbe pari a

96.738,85 tonnellate. Di indifferenziato resterebbero 52.090,15 tonnellate, il 56,21 in meno rispetto alle 118.972 previste in convenzione, un decremento che la convenzione neppure sanziona: considera, *tout court*, motivo per riformulare la tariffa. **«Perciò siamo fermi al 29%».** «I comuni della provincia - spiega il Comitato - non possono aumentare la raccolta differenziata onde evitare penali contrattuali. Ecco il motivo per cui siamo fermi al 29 per cento di raccolta differenziata con costi aggiuntivi a carico dei cittadini». Il XX Rapporto sull'ecosistema urbano, pubblicato due giorni fa dal Sole 24 Ore, classifica Grosseto al 37° posto tra le città medie. Paradossalmente, è più vantaggioso pagare l'ecotassa che non le penali previste dalla Convenzione. **«Rinegoziare la convenzione.** Non è la prima volta che il Comitato Beni Comuni denuncia il rischio delle penali e la paralisi della differenziata. Eppure l'invito che Barocci rivolge ai comuni è ancora valido: «Discutiamone nei consigli comunali e rinegoziamo la Convenzione».

CORRISPONDENTE RISERVATA

«Quel piano, uno sbaglio. Rivediamo tutto»

Patrizia Siveri annuncia: «La convenzione si può rinegoziare: chiudiamo il ciclo con un biodigestore»

GROSSETO

«Il piano provinciale dei rifiuti del 2002 era sbagliato perché prevedeva una crescita infinita. Quanto alla convenzione con Futura, può essere rinegoziata, ma lo deve fare l'Ato».

Le parole dell'assessore provinciale all'Ambiente, Patrizia Siveri, piombano come un fulmine che illumina il cielo cupo della situazione rifiuti in provincia di Grosseto. Per la prima volta un amministratore pubblico ammette che la stima della produzione dei rifiuti fatta 11 anni fa e che ha dato origine alle scelte su impianti e smaltimento, era sbagliata. E non esclude che la convenzione sul trattamento dei rifiuti alle Strillaie sia rinegoziata.

Assessore, cosa cambierà nella gestione dei rifiuti? «L'Ato sud, che raccoglie le province di Grosseto, Siena e Arezzo, sta modificando il piano interprovinciale, nato nel 2008 sulla base del precedente

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE
Lavoriamo con Siena e Arezzo Pronti entro il 31 dicembre

piano provinciale. Il 4 novembre a Siena sarà adottato e cambierà completamente i valori in campo. Noi contiamo di approvarlo entro l'anno». **Che cambiamenti porterà?** «Le nuove linee di indirizzo prevedono di raggiungere l'obiettivo della raccolta differenziata al 70 per cento».

Cosa ne sarà della discrepanza tra la previsione di crescita dei rifiuti e l'effettivo calo?

«Il nostro obiettivo, ripeto, è riciclare i rifiuti. Per questo il nuovo piano non prevede più l'aumento del 5% annuo ma una fase di stabilizzazione della quantità complessiva dei rifiuti per i prossimi tre o quat-

tro anni: quindi una progressiva riduzione del 2% circa all'anno, parametro in linea con la riduzione annuale».

È stato un errore programmare un piano di 28 anni?

«Fare un piano dei rifiuti è come fare un piano urbanistico: i tempi sono questi, previsti così dalle normative. Anche il piano che ci accingiamo a varare durerà fino al 2025».

E non c'è il rischio che anche stavolta si possa incorrere in proiezioni sbagliate di cui poi fanno le spese cittadini e ambiente?

«Nel 2016 lo rivedremo». **È la convenzione con Futura? È d'accordo a rivederla?** «Sì, e ci sono più modi per farlo. È logico che cambiarla non deve comportare una perdita dell'incasso da parte della

società Futura. Perciò dovremo cambiare qualcosa all'impianto».

A cosa si riferisce? «Mi riferisco al fatto che vorremo chiudere il ciclo dei rifiuti alle Strillaie, costruendo un biodigestore, un impianto che produce energia e che farebbe recuperare il mancato incasso».

Pensa che, così com'è, l'impianto delle Strillaie sia sovradimensionato? Potrebbe arrivare frazione umida da altre province come suggerisce il Comitato Beni Comuni?

«No, l'impianto non è sovradimensionato. Certo, era previsto che trattasse materiale in arrivo dalla Calabria, ma poi la cosa è saltata. Quanto all'umido da altre province, no, non è previsto».

Il nuovo piano dei rifiuti avrà delle conseguenze sui bilanci delle famiglie?

«Di certo non aumenterà la tassa sui rifiuti». (f.f.)

CORRISPONDENTE RISERVATA